

Si intensifica l'iniziativa del movimento per investimenti e salario

# Più forte la lotta nei gomma

## FIAT: ancora scioperi e cortei

1.250 mila del settore gomma hanno deciso una giornata di azione per il 20 febbraio - La vertenza per il contratto aperta da 4 mesi - Nelle fabbriche del monopolio torinese risposta di massa alle provocazioni - Oggi scioperano i 4000 della Fiat di Cassino

Dalla nostra redazione

Plena riconferma della validità delle rivendicazioni quali canti contenute nella piattaforma rivendicativa; dura condanna della posizione dei padroni; giornata nazionale di mobilitazione e di lotta da attuarsi il 20 febbraio; queste le principali conclusioni alle quali è pervenuto dopo una giornata di intenso dibattito il convegno nazionale dei delegati dei consigli di fabbrica in rappresentanza dei 250 mila lavoratori della gomma-plastica-lineum, in data da oltre 4 mesi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oltre 300 delegati hanno approfondito nella giornata di oggi lo stato della vertenza, alla luce del grave momento politico-economico che investe il Paese, sulla base del grave atteggiamento assunto dagli industriali sia in sede di trattativa (nel corso della sessione del 29 e 30 gennaio realizzata, come è noto, per iniziativa straordinaria, in sede di verifica condotta a livello di segreteria nei giorni 5 e 6 febbraio. In ambedue le occasioni la controparte padronale ha proposto soluzioni estremamente riduttive proprio sui punti qualificanti della piattaforma (unificazione contrattuale, decorrenza, classificazione unica, straordinario, azione notturna, appalti al lavoro precario, parità normativa, salario) confermando ancora una volta una linea di attacco alle conquiste già conseguite dal movimento dei lavoratori.

## Nel capannone del Petrolchimico di P. Marghera Riuniti oggi a Mestre i consigli di fabbrica dei gruppi chimici

Il coordinamento nazionale farà il punto delle vertenze - Ieri incontro a Ferrara dove è stato deciso lo sciopero generale per il 20 alla Montedison

Al Petrolchimico di Porto Marghera avrà luogo oggi un convegno nazionale dei consigli di fabbrica di tutti i gruppi chimici (Montedison, SIR, AN, CNIA, Solvay, ecc.) impegnati nelle vertenze aziendali nell'ambito dell'iniziativa della categoria per nuovi indirizzi produttivi della chimica legati allo sviluppo del Mezzogiorno e alle riforme. Obiettivi centrali delle diverse piattaforme sono anche la difesa del potere di acquisto dei salari e la nuova organizzazione del lavoro, l'ambiente. Alla vigilia di questo incontro rappresentanza del petrolio di Tre maggiori centri Montedison della bassa Valle Padana (Manitova, Porto Marghera, Ferrara) hanno tenuto ieri una riunione proficua dedicata ai problemi del coordinamento delle iniziative, della mobilitazione delle forze sociali e politiche e degli istituti democratici e delle forme con quali proseguire e intensificare la lotta. Tutti hanno condiviso la necessità di impedire che si delinei una condizione di isolamento dei lavoratori. I delegati di Porto Marghera e di Manitova hanno assicurato la presenza di loro delegazioni alla manifestazione pubblica organizzata dalla Federazione sindacale per mercoledì prossimo, che concluderà uno sciopero di tre ore riguardante il territorio del comune di Ferrara in risposta a una denuncia e per rilanciare la vertenza Montedison.

## Le pretese padronali

La decisione della Montedison di spingere alla rottura le trattative sulle rivendicazioni dei lavoratori del gruppo ha motivato le reazioni più gravi. L'aumento del 28% nelle vendite durante il 1973, la svalutazione dei debiti determinata dall'inflazione, i crescenti contributi statali, le nuove disposizioni della Montedison ingenti mezzi finanziari. Le richieste dei lavoratori possono essere accolte dal punto di vista economico ma i dirigenti del gruppo pongono condizioni politiche e rifiutano di modificare i rapporti di lavoro. Un esempio viene dalla situazione emersa durante i colloqui, a proposito di ambiente di lavoro e difesa della salute. Nel documento finanziario che il padronato chiama "piano" sono previsti 25 miliardi per l'acquisto della sicurezza, dei quali 43 da spendere in miglioramenti dei posti di lavoro e 182 per evitare inquinamento liquido e gassoso. Il tutto a fronte di investimenti in programma e dal momento che questa parte del finanziamento dovrebbe servire sia al risanamento che a far nascere totalmente nuovi impianti, si può dubitare che siano sufficienti. Le cifre si possono però rivedere, il problema in questo caso è di natura quantitativa. Bisogna sapere che cosa deve cambiare nella fabbrica; in quale modo si deve impostare la produzione attuale e futura. Se un uomo muore per mancanza di accorgimenti, nella vastità degli impianti dove il lavoratore rimane isolato, durante un ciclo di lavoro notturno - ci riferiamo all'ultimo terribile incidente in un impianto chimico - non basta avere a risanato un ambiente né avere nominato, come Montedison dice di voler fare, nuove figure di tecnici della sicurezza. È necessario modificare l'orario di lavoro poiché solo una sufficiente organizzazione degli uomini può evitare certi incidenti. Di più: è necessario smettere di adoperare l'uomo come uno strumento fra gli altri, accrescere con il «diritto allo studio» e nuove forme di organizzazione la conoscenza e quindi la capacità di controllo sui meccanismi della produzione a cui collabora. Il problema della salute sui luoghi di lavoro non si risolve, cioè, con le sole iniziative tecnologiche. Dipende dall'accoglimento delle altre rivendicazioni. Ma nemmeno la «pulizia» dell'industria chimica, dentro e fuori la

BOLOGNA, 13

Particolarmente grave in questa direzione il tentativo padronale, che punta, nell'ambito di una strategia tesa al peggioramento della condizione operaia in fabbrica attraverso il ripristino del pieno potere delle direzioni aziendali, a limitare il ruolo di controllo in materia di cottimo, ritmi e carichi, ambiente, distribuzione degli orari di lavoro, anche mediante il ridimensionamento del ruolo del consiglio di fabbrica e quindi dei diritti sindacali. Di fronte a queste gravi vertenze che si accompagnano a tentativi di divisione del lavoratore, il convegno ha sottolineato la forza e la compattezza della categoria e la sua capacità di respingere, con la lotta, il duro attacco messo in atto dal padronato ed infine ha approvato la giornata nazionale di mobilitazione e di lotta di 250 mila lavoratori della categoria da attuarsi il 20 febbraio, realizzando localmente il massimo di collegamento con tutte le forze nei grandi gruppi e nelle altre categorie, manifestazioni pubbliche, assemblee permanenti nelle fabbriche, il proseguimento e l'intensificazione della lotta articolata (per un minimo di 8 ore settimanali per capite).

## La proposta del ministero falsa i dati economici del problema

TARIFFE FS PIU' CARE OSTACOLANO LA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Passeggeri e merci costano meno quando viaggiano su ferrovia e risparmiano energia

La comunicazione del governo alle Confederazioni sindacali secondo cui questo si appresterebbe ad accogliere il «ritocco» delle tariffe ferroviarie proposto dal ministro Preti non è indicativa soltanto per la politica dei prezzi. L'aumento della tariffa, come il tipo di revisione delle «concessioni» annunciate, mette in evidenza una contraddizione aperta fra parole e fatti circa la necessità di migliorare i trasporti pubblici e risparmiare l'energia. La struttura della tariffa è un problema a sé, indipendente da quello degli aumenti. Una revisione della struttura delle tariffe è necessaria in tutte le gestioni pubbliche, a cominciare dall'ENEL, per renderla coerente con le priorità sociali che si dice di voler perseguire: eliminazione di eventuali aggravati per le piccole imprese o per certe regioni (come il Mezzogiorno), sostegno ad attività di premiale interesse sociale e ai bassi redditi, e così via. Rivedere le «concessioni» ferroviarie significherebbe, allora, discutere le rivendicazioni dei lavoratori per la gratuità degli studenti o la facilitazione delle vacanze di tutti i lavoratori e non semplicemente perseguire l'incremento dell'incasso. Rivedere il livello di eventuali aggravati al tempo stesso, una valutazione d'insieme riguardo all'influenza che queste esercitano sul costo del trasporto degli al-

## Annunciati 120 licenziamenti alla «Tyndaris»

Duro colpo ai livelli occupazionali del messinese: la società «Tyndaris», un'industria dolciaria di Patti, ha annunciato il licenziamento di 120 dei suoi 170 operai. Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore a partire dal prossimo 5 marzo. La grave misura padronale è stata motivata con la carenza di commesse. Le organizzazioni sindacali hanno immediatamente protestato per l'improvvisa e grave decisione della «Tyndaris» e hanno chiesto un'urgente incontro all'associazione degli industriali. Un'interpellanza è stata presentata dai deputati deputati De Pasquale e Cassinò all'assessor regionale industria e commercio.

## Lavorano per conto dell'ANIC

infa'vi scioperato per tre giorni consecutivi; stamane invece il lavoro è dovuto effettuato lo sciopero articolato, ma si sono trovati di fronte alla serrata. Riuniti in assemblea con i dirigenti di categoria e con quelli sindacali, i lavoratori hanno deciso di occupare i due cantieri, per far inghiottire la decisione della serrata e per costringere le controparti a trattare sul contenuto della vertenza aperta. I metalmeccanici, infatti, oltre a richiedere un aumento salariale adeguato al vertiginoso aumento del costo della vita, rivendicano alcuni istituti di democrazia e precisamente: garanzia del posto di lavoro; riconoscimento del consiglio di fabbrica; mensa.

## A Gela serrata in due aziende

GELA, 13 (l. spe.) - Grave attacco alla libertà sindacale in due aziende che operano all'interno dello stabilimento ANIC di Gela. Si tratta delle ditte S.M. e COMIT con oltre 800 dipendenti. I metalmeccanici, per conto dell'ente di Stato. Le direzioni delle ditte, con un'azione evidentemente concordata, hanno fatto trovare stamane agli operai l'ingresso dei cantieri sbarrato. In questo modo i padroni hanno inteso rispondere alla decisione presa dall'assemblea dei lavoratori di licenziare lo sciopero facendo effettuare fermate a ore alterne per risolvere la vertenza aziendale aperta ormai da diversi giorni. Gli operai hanno

Alla riunione del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

# Ampio e approfondito dibattito sui temi dell'unità sindacale

Ribadito il dissenso con la linea economica del governo - Lunga discussione su tempi e modalità dello sciopero - Le voci contrarie delle minoranze - Provocatorio intervento di Sartori - Realizzare gli impegni che il Direttivo ha assunto - Critiche e riserve - Difesa e sviluppo della democrazia

Il dibattito che si è sviluppato per due intere giornate nel direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL ha affrontato tutti i problemi che stanno oggi di fronte al movimento sindacale, dallo sviluppo delle lotte a quello delle nuove necessarie tappe del processo unitario che deve essere portato alla sua conclusione, cioè l'unità organica. È stato denunciato con forza il dissenso globale del sindacato sulla linea di politica economica portata avanti dal governo che si muove, come ha rilevato il segretario generale della CGIL, Bruno Trentin, in direzione opposta alla politica di riforme ed alla richiesta di cambiamento del modello di sviluppo avanzata dai sindacati. Didò, segretario confederale della CGIL, ha parlato di «rinvio dei provvedimenti in direzione di una politica riformatrice» e di «rinuncia del governo ad una politica di nuovo sviluppo economico e sociale». È stato detto, come ha fatto il segretario generale della CGIL, Luigi Macario, che le scelte del governo si muovono «nella logica del vecchio meccanismo di sviluppo», il Mezzogiorno, una linea economica che tende a risolvere la crisi attraverso la inflazione da far pagare alla classe operaia e stato esplicito il segretario confederale della UIL Ruggero Ravenna. In questa situazione al sindacato non resta che la strategia della lotta e politica di prendere o lasciare» che il gover-

no vorrebbe imporre al sindacato - ha affermato Trentin. Il nostro obiettivo è stato proseguito - non è la crisi di governo ma un mutamento radicale della politica economica. «La crisi può al contrario maturare proprio continuando nella attuale politica, duramente pagata dalle grandi masse lavoratrici». Pietro Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, ha rilevato che lo sciopero generale va fatto per affermare la proposta politica del sindacato che si fonda sulla difesa del potere di acquisto delle masse popolari, dei redditi più bassi, su una diversa politica degli investimenti per il Mezzogiorno, l'agricoltura, le grandi riforme. Il dibattito ha insistito sugli obiettivi da mettere al centro dello sciopero generale. Il Mezzogiorno, la difesa del lavoro di Napoli, Truffi, segretario degli edili CGIL, Ravizza segretario degli edili CISL, Manfron segretario confederale della CGIL, Ciangolini segretario confederale della CISL, Benevo segretario confederale della UIL, hanno ribadito la validità della strategia che il movimento sindacale si è dato.

Data e modalità dello sciopero sono stati discussi a lungo. Si sono avvertite anche dissensi. Un gruppo di dirigenti di varie categorie, organizzazioni dell'industria, e di organizzazioni territoriali, ha proposto la data del 20 febbraio con otto ore di astensione. Ciò ha suscitato riser-

ve in modo particolare fra alcuni dirigenti della UIL secondo i quali un tale sciopero avrebbe finito per provocare una crisi di governo. Nel pomeriggio perciò la delegazione della UIL si è riunita per rivedere nuovamente la decisione di azione. Anche nel dibattito si sono avute voci contrarie allo sciopero, voci come quelle di Scaglia e Sartori per dimostrare la decisione di azione del sindacato a qualsiasi iniziativa. Di Ravacca e Bonino della UIL. Scaglia in modo particolare ha avuto un discorso davvero singolare. Ha proposto di scavalcare il governo perché «poco credibile» per deludere una vertenza tra sindacato e partiti della maggioranza. Si tratta, come hanno fatto rilevare Boni e Macario, di una concezione del tutto distorta della democrazia, del ruolo delle istituzioni democratiche. Interlocutore del sindacato - è stato detto per quanto riguarda la vertenza politica economica e sociale, è il governo ed è sul governo che si deve esercitare il massimo di pressione.

Molti interventi hanno sottolineato i dati positivi che vengono fuori dal dibattito del direttivo, i passi avanti concreti che può fare l'unità. Si è parlato di una nuova politica economica e sociale, di rafforzamento dell'auto-nomia democratica, delle istituzioni democratiche, l'unità sindacale è un obiettivo che va perseguito fin in fondo. Come si diceva tra gli impegni che si vanno assumendo in questo direttivo devono essere realizzati.

Anche su questo punto vi sono state posizioni di dissenso. Scaglia e Sartori ancora una volta hanno detto il loro no all'unità. Scaglia ha parlato di dissensi, ma ha detto che possono determinare se e quando il processo unitario - avanzando minacce del tipo di quelle espresse con le parole di Scaglia e Sartori in questo sindacato. Sartori ha fatto un intervento apertamente provocatorio. Ha sostenuto che il sindacato deve dimostrare la presunta mancanza di autonomia di dirigenti della CGIL. Ha attaccato il compagno Lama reo di avere prede la parte alla conferenza operaia del PCI. Sartori ha svolto un discorso tutto centrato sull'anticomunismo.

In genere comunque vi è stato assenso sulle proposte avanzate dalla segreteria della Federazione CGIL CISL UIL di far progredire il processo unitario. Se qualche critica e riserva vi è stata, come ha fatto Trentin, il quale ha comunque definito interessanti alcune delle indicazioni emerse dalla relazione tenuta da Storti a nome della segreteria confederale, esse sono nate dalla volontà di far progredire più rapidamente l'unità, così come già è avvenuto in alcune categorie. Il problema di fondo, questo è il senso delle proposte avanzate, è quello di far progredire l'intero movimento, di superare ritardi ed ostacoli, momenti di stasi che non giovano all'unità che i lavoratori vogliono non solo per tutelare meglio i loro interessi, ma per la stessa difesa e sviluppo della democrazia.

## Nuovo Pignone: 2 ore di sciopero

Dopo il primo sciopero di tre ore effettuato giovedì scorso, dei lavoratori del gruppo Nuovo Pignone contro l'annullamento dell'incontro da parte della presidenza della azienda, il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica e la segreteria della FLM hanno proclamato la continuazione dello stato di agitazione con totale sospensione delle prestazioni straordinarie e due ore di sciopero per settimana allo scopo di sollecitare la risposta relativa alla politica degli investimenti e dell'occupazione. Attualmente le FS hanno sa-

## MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE ALBERGHIERA

RIMINI - 14-21 FEBBRAIO 1974  
ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI  
Via della Fiera - Tel. 21517-53810



Lavoratori dei grandi gruppi industriali manifestano durante la giornata nazionale di lotta svoltasi la scorsa settimana

## La proposta del ministero falsa i dati economici del problema

# TARIFFE FS PIU' CARE OSTACOLANO LA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Passeggeri e merci costano meno quando viaggiano su ferrovia e risparmiano energia

La comunicazione del governo alle Confederazioni sindacali secondo cui questo si appresterebbe ad accogliere il «ritocco» delle tariffe ferroviarie proposto dal ministro Preti non è indicativa soltanto per la politica dei prezzi. L'aumento della tariffa, come il tipo di revisione delle «concessioni» annunciate, mette in evidenza una contraddizione aperta fra parole e fatti circa la necessità di migliorare i trasporti pubblici e risparmiare l'energia. La struttura della tariffa è un problema a sé, indipendente da quello degli aumenti. Una revisione della struttura delle tariffe è necessaria in tutte le gestioni pubbliche, a cominciare dall'ENEL, per renderla coerente con le priorità sociali che si dice di voler perseguire: eliminazione di eventuali aggravati per le piccole imprese o per certe regioni (come il Mezzogiorno), sostegno ad attività di premiale interesse sociale e ai bassi redditi, e così via. Rivedere le «concessioni» ferroviarie significherebbe, allora, discutere le rivendicazioni dei lavoratori per la gratuità degli studenti o la facilitazione delle vacanze di tutti i lavoratori e non semplicemente perseguire l'incremento dell'incasso. Rivedere il livello di eventuali aggravati al tempo stesso, una valutazione d'insieme riguardo all'influenza che queste esercitano sul costo del trasporto degli al-



Pat 400 un prodotto tedesco (brevetto internazionale) distribuito in Italia da CAVILINO Via Milano, 18 - CRIMONA telefono 22428 - 22437